

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

832

Settembre 2024

ASSEMBLEA GENERALE DELLA FORMAZIONE LUGLIO 2024



“La revisione della formazione come percorso, per essere radicati in Cristo sulle orme di Comboni”.



DIREZIONE GENERALE

NOTE GENERALI DELLA 28ª CONSULTA (straordinaria), 2-3 luglio 2024

Nomine della Santa Sede

In data 3.7.2024 il Santo Padre ha eretto la Diocesi di Bentiu (Sud Sudan), con territorio dismembrato dalla Diocesi di Malakal, rendendola suffraganea dell'Arcidiocesi Metropolitana di Juba, e ha nominato suo primo Vescovo S.E. Mons. Christian Carlassare, M.C.C.J., finora Vescovo di Rumbek. Ci congratuliamo con Mons. Christian Carlassare e gli assicuriamo la nostra costante preghiera, ricordo e vicinanza nel suo nuovo ministero episcopale a Bentiu.

Nomine del Consiglio Generale

- In data 2.7.2024 il CG ha nominato P. Otieno Onesmas Godfrey secondo formatore dello Scolasticato di Casavatore.
- In data 2.7.2024 il CG ha nominato P. Zieliński Maciej Mikolaj membro tecnico del Consiglio di Economia (quale rappresentante delle province dell'APDESAM) per un secondo mandato, dal 1.7.2024 al 30.6.2027.

Intercapitolare 2025

Per permettere a tutti i Superiori di circoscrizione di programmare le attività istituzionali del prossimo anno, il CG comunica che lo svolgimento della prossima Assemblea Intercapitolare è fissato per il mese di settembre 2025. Dettagli sulle date esatte di inizio e fine dell'Assemblea e la bozza del programma saranno resi disponibili entro la fine dell'anno 2024.

Prossima Consulta in settembre

Poiché il Padre Generale dovrà partecipare alla seconda fase del Sinodo dei Vescovi, il CG ha anticipato la data della Consulta Ordinaria di autunno: dal 5 al 27 settembre. I provinciali che hanno questioni da sottoporre alla consulta sono pregati di farle pervenire per tempo a Roma.

Viaggi e assenze dei membri del Consiglio Generale

P. Tesfaye Tadesse Gebresilasie

- 29 settembre – 27 ottobre: partecipazione al Sinodo

Fr Alberto Lamana

- 14 luglio – 5 agosto: visita alla Provincia del Mozambico

- 26 – 31 agosto: Incontro Fratelli APDESAM a Nairobi
- Tutto il mese di ottobre: visita alla Provincia d'Uganda

P. David Costa Domingues

- 12 luglio – 22 agosto: visita alla Provincia del Brasile
- 2 ottobre – 2 novembre: visita alla Delegazione dell'Asia

P. Luigi Codianni

- 23 luglio – 6 agosto: visita alla Provincia del Mozambico
- 5 ottobre – 2 novembre: visita alla London Province e Assemblea provinciali d'Europa

P. Elias Sindjalim Essognimam

- 3 – 31 ottobre: visita alla Provincia del Congo

Professioni perpetue

Agnimaka Kodjovi Abraham	Lomé (TGB)	14.07.2024
Atsou Kokuvi Elom Joseph	Lomé (TGB)	14.07.2024
Awudi Atsu Augustine	Lomé (TGB)	14.07.2024
Dodor Yawovi Amétépé Jacques	Lomé (TGB)	14.07.2024
Ocloo Komla Elisée	Cacaveli (TGB)	14.07.2024
Likonye Emmanuel	Acornhoek (RSA)	16.07.2024
Vázquez Hernández Felipe de Jesús	Metlatonóx (MEX)	26.07.2024
Kangite Wolima François d'Assise	Yanonge (CN)	28.07.2024
Mumbere Kahongya Mapenzi	Yanonge (CN)	28.07.2024
Beyokomu Anotengo Remy	Yanonge (CN)	28.07.2024
Lokengi Mputu Jean Marie Vianney	Mungbere (CN)	04.08.2024
Mwangi Samuel Ngugi	Nairobi (KE)	23.08.2024
Masanjala Hendreson Halord	Lusaka (MZ)	24.08.2024

Opera del Redentore

Settembre 01 – 15 NAP 16 – 30 PCA
 Ottobre 01 – 07 RCA 08 – 15 TCH 16 – 31 RSA

Intenzioni di preghiera

Settembre – Per le Missionarie Secolari Comboniane che dal 20 settembre al 1° ottobre celebrano l'Assemblea generale straordinaria per l'approvazione delle Costituzioni, rivedute e aggiornate. Lo Spirito Santo le

accompagnati e San Daniele Comboni interceda perché l'evento sia segno di rinnovamento e nuova vitalità per la loro missione nella Chiesa e nel mondo. *Preghiamo.*

Ottobre – Perché la Chiesa sinodale, incoraggiata da Papa Francesco, rafforzi la vocazione e la partecipazione di ogni battezzato e, soprattutto, il nostro impegno missionario come Famiglia Comboniana. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

SETTEMBRE

9	San Pietro Claver, sacerdote <i>Patrono dell'Istituto</i>	Solennità
---	--	-----------

OTTOBRE

1	Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa, <i>Patrona delle missioni</i>	Festa
10	San Daniele Comboni, vescovo, <i>fondatore della Famiglia comboniana</i>	Solennità
20	Beati Davide Okelo e Gildo Irwa, martiri	Mem. facolt. (Nord Uganda)

Ricorrenze significative

SETTEMBRE

9	San Pietro Claver, sacerdote <i>Patrono dell'Istituto</i>	Ciad Colombia
14	Esaltazione della Santa Croce	ovunque

OTTOBRE

12	Nossa Senhora Aparecida	Brasile
16	Santa Margherita Maria Alacoque, vergine	
19	Santi Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti e compagni, martiri	Stati Uniti e Canada

Pubblicazioni

Guido Oliana, mcccj, *The Liturgy – Source and Summit of the Life of the Church. Explorations in Liturgical Theology*, Paulines Publications Africa, Nairobi, 2024, 515 pagine. Questo volume si occupa fondamentalmente di due dimensioni teologiche: la *rivelazione* e l'*attualizzazione* del mistero di Cristo. In una parola, affronta la "rivelazione in azione". Le vive realtà

su cui la teologia sistematica o dogmatica riflette – quali il Dio Uno e Trino, Cristo, lo Spirito, la Chiesa, la grazia, l'antropologia, la creazione, l'escatologia, ecc. – sono presenti come energie spirituali efficaci nella celebrazione della liturgia, nei frutti spirituali che la preparano, che da essa derivano e che perdurano anche dopo di essa. L'interazione tra liturgia e teologia è espressa tradizionalmente dal termine *mistagogia*, cioè "l'iniziazione ai misteri" attraverso un cammino esperienziale che introduce al mistero di Cristo nella sua doppia modalità di *rivelazione* e *attualizzazione* nella celebrazione liturgica.

CURIA

Riunione della Commissione centrale del Codice di condotta

La Commissione centrale del Codice di condotta si è riunita via zoom il 5 luglio 2024 alle 5.00 PM, ora di Roma. Erano presenti padre Rafael Gonzalez Ponce, padre Jeremias dos Santos Martins, padre Fidèle Katsan Fodagni, padre Markus Lorenz Körber, padre David Costa Domingues (Vicario Generale).

Dopo la preghiera condotta da David, i membri hanno seguito l'ordine del giorno proposto dal coordinatore della Commissione, padre Rafael.

Il Vicario Generale ha salutato i presenti e ha fornito alcune informazioni concernenti il processo, in corso, della revisione del nostro Codice di condotta. I punti principali affrontati in questa riunione sono stati:

1. La lettura e correzione di un testo proposto da padre Jeremias sulla base dei vari suggerimenti fatti dai membri della Commissione.
 2. La discussione dei suggerimenti presentati da padre Rafael per l'elaborazione di una Guida (protocollo) riguardo ai casi di abuso su minori.
- La commissione si è concentrata soprattutto sul primo punto. Il documento proposto è stato letto e corretto fino al n° 103. Il lavoro di correzione è stato facilitato da una lettera preparata da padre Jeremias, con le indicazioni sul testo.

In vista della prossima riunione, ad alcuni membri della commissione sono stati affidati i seguenti compiti: la preparazione di un testo sul fenomeno dell'omosessualità, che tenga conto della posizione della Chiesa e mostri l'orientamento del nostro Istituto; la preparazione di un testo sull'abuso spirituale e di coscienza; il controllo delle citazioni.

La commissione ha concluso la riunione alle 8:15 PM, dopo tre ore di lavoro, con la preghiera, condotta da padre Rafael, alla Madonna di Guadalupe. La prossima riunione via zoom si terrà il 4 settembre 2024. (*Padre Fidèle Katsan, mccj*)

SEGRETARIATO GENERALE DELLA FORMAZIONE

Assemblea Generale della Formazione

Dall'8 al 27 luglio, presso la Curia Generalizia a Roma, si è svolta l'Assemblea Generale della Formazione (AGF). Vi hanno partecipato i formatori degli scolasticati e dei noviziati assieme a rappresentanti dei formatori dei postulati. L'assemblea si è data questo tema: «La revisione della formazione come percorso, per essere radicati in Cristo sulle orme di Comboni».

Padre Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, dando il benvenuto ai partecipanti, ha augurato che «questa assemblea sia un incontro di mutua conoscenza e di fraternità tra i formatori, per trovare linee comuni di azione che rispondano alle esigenze attuali della formazione dei nostri giovani candidati nei diversi contesti formativi».

Il Segretario Generale della Formazione, padre José de Jesús Villaseñor Gálvez, ricordando come l'ultimo Capitolo Generale (2022) abbia chiesto «la revisione della formazione in vista della missione», ha detto: «Dovremo pertanto mettere a fuoco gli elementi del nostro cammino formativo che hanno bisogno di un cambiamento in vista di una maggiore efficacia della missione oggi, nella fedeltà al nostro carisma comboniano».

Nella mattinata del secondo giorno, gli interventi dei membri del Consiglio Generale hanno delineato gli impegni dell'Istituto nell'ambito della formazione alla luce dei documenti capitolari. È stata presentata la lettera che il CG ha inviato ai formatori e ai superiori provinciali, con l'auspicio che venga portata a conoscenza di tutti i confratelli. La lettera riconosce come il settore della formazione sia segnato da alcune sfide, tra cui: spiritualità debole, scarsa identificazione missionaria comboniana, vita comunitaria povera, dipendenze, dimensione affettiva poco matura, difficoltà ad assumere servizi qualificati, dimensione economica... Da qui, l'urgenza di continuare il cammino di revisione e di verifica della formazione di base.

Nel pomeriggio, il Segretario Generale, fratele Daniele Giusti, si è focalizzato sul sistema informativo della formazione, sottolineando l'importanza del fatto che le informazioni devono essere curate nel dettaglio, documentate e trasmesse nel modo giusto, al tempo giusto e alla persona giusta.

Giovedì 11 luglio, padre Elias Sindjalim, Assistente Generale, ha presentato la sintesi delle risposte del questionario sulla formazione, preparato in vista dell'ultimo Capitolo Generale, precisando: «Il contesto della nostra Assemblea è l'ascolto della realtà della formazione comboniana da diversi punti di vista: il Consiglio Generale, la relazione con Dio, con noi stessi e con i giovani in formazione; il questionario, nel quale i confratelli hanno riportato la loro riflessione sulla nostra formazione; il XIX Capitolo Generale e le Assemblee Continentali della Formazione; il punto di vista di

questa Assemblea, così come si svilupperà nel corso dei prossimi giorni». La giornata di venerdì 12 è stata guidata dal Segretariato Generale della Missione. Tre i temi presentati: la missione nel XIX Capitolo Generale e la formazione (padre Fernando González Galarza, Segretario Generale della Missione); la missione e l'ecologia integrale (fratel Alberto Parise); i mezzi di comunicazione e la formazione comboniana (padre Arlindo Pinto). È stato presentato il sito www.combonimission.net, gestito dal Segretariato della Missione, che offre risorse di varia natura ed è uno spazio per la riflessione tra i comboniani. Vi si trova anche una guida per aderire alla *Piattaforma Laudato Si'* e alcune utili schede sull'ecologia Integrale. Sabato mattina, 13 luglio, fratel Alberto Lamana, Assistente Generale, ha presentato una riflessione sulla realtà e la prospettiva futura dei Fratelli comboniani oggi. Sono seguite due testimonianze: a) quella di fratel Abel Dimanche, sul ruolo svolto dall'«Opera Comboniana di Promozione Umana (OCPU)» in Guayaquil (Ecuador) nei settori dell'animazione missionaria, della pastorale Afro e GPIC; b) quella di fratel Christopher Yata, sulla realtà attuale dei «Fratelli in Africa» e i loro impegni nell'educazione, salute, formazione, sviluppo umano, giovani, amministrazione, animazione missionaria, e comunicazione.

La seconda settimana è stata incentrata sulla formazione permanente. Padre Fernando ha ribadito «l'urgenza di un nuovo slancio della formazione, che passa attraverso una testimonianza credibile che va oltre la catechesi o un programma formativo-accademico. Siamo chiamati a «sentire con il cuore» i bisogni dei giovani in formazione, i quali gridano e chiedono nuovi strumenti di formazione».

I primi due giorni della settimana si sono incentrati su due temi: la *sinodalità* e il *mondo digitale*. Ad animare le due giornate, sono stati invitati due esperti esterni. La professoressa Serena Noceti ha sollecitato i partecipanti a formarsi e formare «*in* una Chiesa sinodale e *per* una Chiesa sinodale», ribadendo con forza che la sinodalità è una dimensione essenziale della Chiesa: «Dobbiamo passare da un'idea di formazione centrata sul singolo a una formazione «sinodale», cioè centrata sulla comunità e sul camminare insieme». Dopo la prof.ssa Noceti, padre Elias Sindjalim ha tenuto a sottolineare l'importanza di formare l'interiorità della persona in formazione, seguendo il Metodo Educativo dell'Integrazione (MEI), che è il metodo adottato dall'Istituto comboniano.

Martedì 16 luglio, Donato Lacedonio, salesiano, docente di Scienze della Comunicazione Sociale presso l'Università Pontificia Salesiana, ha trattato il tema «Formazione e mondo digitale: rischi e opportunità». Ha affermato che «il digitale è una grande conquista, ma serve un'etica; i giovani sono i protagonisti di questo mondo sempre più connesso, dove, tramite

i social, si sta costruendo una cittadinanza digitale». Lacedonio si è soffermato sui social network e sul panorama che essi offrono: da un lato, essi facilitano i rapporti umani; dall'altro, «possono portare a polarizzazioni e divisioni tra individui e gruppi». Di fronte a ciò, bisogna «scegliere come usarli, per avvicinarsi o allontanarsi dal prossimo».

La mattina del 17 luglio, padre Alberto de Oliveira Silva, coordinatore della formazione permanente a Roma, ha esposto la visione della formazione permanente a livello d'Istituto, ricordando che «tutta la formazione è connessa: formazione permanente e formazione di base si richiamano a vicenda. La formazione permanente è necessaria per tutta la vita, nelle varie fasi della vita, in chiara continuità con la formazione di base».

Dal pomeriggio del 17 fino alla sera di venerdì 19, i rappresentanti di ciascuna casa di formazione hanno presentato una relazione sulla vita e sulle attività svolte nella propria comunità, seguendo le domande suggerite dal Segretario Generale della Formazione in preparazione a questa Assemblea.

Durante la terza settimana (22-27 agosto), i partecipanti all'assemblea hanno identificato le priorità più importanti emerse nei lavori dei gruppi e durante le sessioni plenarie: spiritualità, identità missionaria e formazione; riqualificazione della formazione; costante discernimento, sia nella fase della promozione vocazionale che lungo le successive tappe formative; Modello Educativo dell'Integrazione; la formazione dei fratelli. Oltre a queste cinque priorità principali, ne sono state scelte altre tre, uscite dal dibattito in assemblea: formazione all'economia per vivere il voto di povertà in modo evangelico; formazione ai mezzi di comunicazione e al loro uso sapienziale, responsabile e missionario; formazione permanente dei formatori. Divisi in gruppi a seconda delle tematiche, i formatori hanno elaborato proposte concrete, poi riprese, dibattute e votate in assemblea plenaria. L'assemblea si è conclusa sabato 27, con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Padre Tesfaye Tadesse, in Vaticano, nella Basilica di San Pietro, proprio dove, nel 1864, San Daniele Comboni ebbe una "illuminazione dall'alto", mentre pregava sulla tomba di San Pietro, ed elaborò il suo *Piano per la rigenerazione dell'Africa*, animato dal motto "Salvare l'Africa con l'Africa".

Gli "Atti dell'Assemblea" saranno presentati al Consiglio Generale nella prossima consulta di settembre per l'approvazione. Tale strumento prezioso sarà poi presentato all'Assemblea Inter-Capitolare del 2025. Un secondo passo sarà la preparazione di un testo finale su quanto avvenuto, discusso e suggerito dall'Assemblea, che conterrà i nuovi orientamenti della formazione nei prossimi anni, quali punti di riferimento su quale cammino l'Istituto intende compiere in questo settore, così che tutti i

confratelli li possano conoscere, seguire e applicare. Lo scopo è di offrire formazione di qualità ai giovani che entreranno da noi per offrire la loro vita per la missione.

BRASIL

P. David Costa Domingues, Vicario Generale, in visita alla Provincia

La Provincia comboniana del Brasile ha ricevuto la visita di padre David Costa Domingues, Vicario Generale, dal 13 luglio al 22 agosto. Padre David ha visitato e animato i Padri e i Fratelli Comboniani, e altri membri della Famiglia comboniana, ha incontrato i responsabili delle parrocchie e dei vari progetti sociali sviluppati dai Missionari Comboniani e dai loro collaboratori. La Provincia lo ringrazia per questa visita e per il sostegno che riceve da tutto il Consiglio Generale.

P. Ezechiele Ramin: amico dei piccoli e difensore dei poveri

La Provincia e la diocesi di Ji-Paraná, nello stato di Rondônia, nell'Amazzonia brasiliana, il 21 luglio 2024 hanno organizzato il IX Pellegrinaggio per padre Ezechiele Ramin, a Rondolândia, nello stato del Mato Grosso. Questo evento è già una tradizione nel calendario della diocesi di Ji-Paraná e della Famiglia comboniana in Brasile. È un'iniziativa della Chiesa locale di Ji-Paraná che vede la collaborazione dei comboniani, di altri agenti pastorali e dell'Istituto "P. Ezechiele Ramin" per ricordare insieme il sogno, la lotta e la testimonianza lasciati da padre Ezechiele.

Nativo di Padova (Italia), Ezechiele era arrivato in Brasile nel 1980. Lui e altri missionari hanno svolto la loro missione dove, in comunione con la Chiesa locale, hanno cercato di testimoniare il Vangelo della vita, dell'amore, della giustizia e della pace in una regione segnata da molte disuguaglianze sociali, conflitti e violenze.

A causa del suo impegno in difesa della vita e della dignità dei piccoli e dei poveri, in particolare dei contadini senza terra e delle comunità indigene della Rondônia, padre Ezechiele è stato brutalmente assassinato all'età di 32 anni, il 24 luglio 1985, mentre tornava da una missione di pace a Rondolândia, nel Mato Grosso.

Martire, Servo di Dio, amico dei piccoli e difensore dei poveri: così il Popolo di Dio di tante comunità cristiane ha ricordato questo giovane missionario durante il cammino. Si stima che più di 1600 persone abbiano partecipato al pellegrinaggio.

L'Eucaristia celebrata a conclusione del pellegrinaggio è stata presieduta da mons. Zenildo Luiz Pereira da Silva, Vescovo di Borba e missionario Redentorista, che conosceva padre Ezechiele ed era a Cacoal il giorno

in cui il missionario fu ucciso. Mons. Zenildo ha detto nella sua omelia che “ciò che ha ucciso padre Ezechiele è stata l’ingiustizia, l’egoismo e l’avidità”. La sua vita, la sua missione e la sua testimonianza non possono essere dimenticate.

Al pellegrinaggio ha partecipato anche il Vescovo di Ji-Paraná, mons. Norberto Foerster, dei Missionari del Verbo Divino. Oltre ai due vescovi, molti sacerdoti, religiosi e religiose hanno camminato con la gente delle tante comunità venute da lontano per celebrare la memoria del sacerdote missionario e martire. Tra i pellegrini c’erano molti giovani che credono nel sogno e nella testimonianza di padre Ezechiele.

La sua causa di beatificazione è stata avviata alcuni anni fa e per questo il suo titolo è Servo di Dio. Nel 2019, in occasione del Sinodo per l’Amazzonia, 200 vescovi brasiliani hanno inviato una lettera chiedendo a Papa Francesco di riconoscere il missionario comboniano Ezechiele Ramin come martire ed esprimendo sostegno alla causa della sua beatificazione, che rimane aperta.

Il IX pellegrinaggio si è concluso con la Santa Messa domenica 21 luglio 2024. Al termine della celebrazione sono stati annunciati il X Pellegrinaggio e il 40° anniversario del martirio di padre Ezechiele, che si celebrerà il 27 luglio 2025 a Rondolândia. Padre Ezechiele, amico dei piccoli e difensore dei poveri, è vivo!

Padre Ettore Frisotti: memoria e gratitudine

Il Centro di Pastorale Afro Heitor Frisotti (CENPAH) ha tenuto il 26° Seminario, dal 26 al 29 agosto, presso la sua sede, nel quartiere di Sussuarana, a Salvador, sul tema della sofferenza umana, che è stato affrontato da rappresentanti del cristianesimo, del buddismo, dello sciamanesimo e del candomblé. Il CENPAH è uno spazio per l’aggregazione di varie iniziative nel campo culturale, interreligioso, del dialogo, della lotta al razzismo, dell’uguaglianza e della promozione dei diritti umani. La Provincia ringrazia tutte le persone che mantengono viva la memoria di padre Frisotti e abbracciano la causa degli afro-discendenti.

CONGO

Quattro nuovi professi perpetui e diaconi

Motivo di grande gioia per la famiglia comboniana dell’RD Congo sono state la professione perpetua e l’ordinazione diaconale di quattro scolastici al termine della loro esperienza di servizio missionario.

Il 28 luglio, c’è stata la professione perpetua di tre scolastici – Kangite Wolima François d’Assise, Mumbere Kahongya Mapenzi e Beyokomu

Anotengo Remy –, a Yanonge, alla presenza di padre Eméry-Justine Kakule Muvawa, superiore provinciale. Il 4 agosto 2024, Lokengi Mputu Jean Marie Vianney ha pronunciato i voti perpetui a Mungbere, davanti a padre Franco Barin, rappresentante del superiore generale, padre Tesfaye Tadesse.

Due settimane dopo, il giorno 17 agosto, Jean Marie Vianney è stato ordinato diacono a Mungbere. Domenica 18, François d'Assise, Mapenzi e Remy, a Kisangani, sono diventati diaconi per le mani dell'arcivescovo locale, mons. Marcel Utembi Tapa. Alla cerimonia era presente anche mons. Léonard Ndjadi Ndjate, mcccj, vescovo ausiliare della diocesi.

ETHIOPIA

Ritiro annuale – “La Famiglia Comboniana prega con Bartimeo”

Dalla sera del 21 luglio al mattino del 29 luglio, tredici suore missionarie comboniane (Cms), tra cui la loro coordinatrice in Eritrea, due religiose delle Ancelle della Chiesa (del Vicariato di Hawassa) e sette missionari comboniani (un fratello e sei sacerdoti) hanno trascorso insieme otto giorni di ritiro caratterizzati da una atmosfera di riposo, meditazione e preghiera. A guidare e animare gli otto giorni è stata chiamata suor Adele Brambilla, cms, superiora della comunità di Karak, in Giordania. Originaria di Milano (Italia) ed entrata nell'Istituto nel 1973 con la professione religiosa, è stata anche Superiora generale dal 1998 al 2010. Subito dopo, suor Adele è tornata in Giordania per riprendere il suo ministero di infermiera. Presentandosi, ha detto di non essere né una teologa né una biblista, ma di voler solo condividere umilmente con i presenti la sua esperienza di vita missionaria e il suo incontro con la spiritualità di San Daniele Comboni. Ha aggiunto: «Durante i prossimi sette giorni che trascorreremo insieme, vi invito a compiere con me un viaggio verso Gerico e a incontrare Gesù seguendo i passi compiuti da Bartimeo nella sua esperienza di fede».

Il ritiro ha avuto luogo al Centro di Formazione Umana San Giovanni, a Bishan Gurracha, situato sulla sponda settentrionale del lago di Hawassa, nel Vicariato di Meki. Inaugurato un anno fa (e non del tutto completato), il Centro offre davvero un ambiente che induce alla meditazione e alla preghiera: è silenzioso, avvolto nel verde, ricco di alberi e fiori, e visitato da numerose specie di uccelli variopinti. È possibile anche vedere ippopotami che escono dall'acqua e mangiano l'erba lungo le rive del lago e pescatori nelle loro barche intenti a pescare tilapia.

I guji, il gruppo etnico locale, nella loro profonda saggezza, affermano che «il silenzio raggiunge Dio». I partecipanti al ritiro non hanno potuto fare a meno di convenire con questo adagio guji: lontani dalla solita

routine per un'intera settimana, in dialogo silenzioso con Dio attraverso la sua Parola e la sua creazione, si sono sentiti più vicini al loro Creatore. Alla fine delle sue meditazioni (dettate) suor Adele ha invitato i partecipanti a fare ritorno alle loro rispettive "Galilee", dove il Signore Risorto li sta sempre aspettando. (*Padre José Vieira, mccc*)

ITALIA

Comboniani celebrano i 60 anni di servizio sacerdotale missionario

Dei 54 missionari comboniani ordinati nel 1964, ne sono rimasti ancora 17. Alcuni di loro si trovano a Castel d'Azzano, mentre una decina è ancora in attività nelle missioni o nelle rispettive province. Otto di loro si sono riuniti il 2 luglio nella Casa Madre a Verona, per solennizzare il sessantesimo anniversario di ordinazione con la celebrazione eucaristica nella Cappella san Daniele Comboni.

Il giorno seguente, sono andati a Castel d'Azzano per celebrare la messa e incontrare sia i compagni del 1964 che gli altri confratelli di quella comunità, condividendo la gioia dell'evento. Nel pomeriggio hanno fatto visita alle numerose suore della comunità di Cesiole, con molte delle quali avevano condiviso la missione.

Si sono poi recati a Limone, nella casa natale di san Daniele Comboni, dal quale hanno ricevuto l'ispirazione e la forza della loro vocazione e missione. Infine, il venerdì, hanno celebrato la messa della comunità di Casa Madre di Verona.

Sono stati giorni belli e significativi di condivisione dei tanti anni di servizio missionario, in cui hanno voluto ringraziare il Signore, Comboni e l'Istituto per la loro vocazione missionaria, riconfermandosi ancora una volta comboniani al servizio del Regno di Dio. Un sincero grazie alle comunità che li hanno accolti.

Elimu – African Summer School a Firenze

Dal 24 al 28 luglio 2024, Firenze ha ospitato un campus residenziale universitario dedicato all'approfondimento delle complesse realtà del continente africano, con l'obiettivo di sfatare stereotipi e promuovere una comprensione più articolata del tema.

L'evento è stato organizzato dalla comunità dei Comboniani di Firenze (padre John Hammond e padre Fernando Zolli) in collaborazione con Fondazione Nigrizia, l'Afrobrix Festival di Brescia (padre Fabrizio Colombo) e il centro culturale artistico Recovery Plan di Firenze. Una ventina di partecipanti hanno preso parte al campus, che ha offerto un ampio ventaglio di attività formative.

Il programma ha incluso un corso fondamentale – “Rinascimento Africano ed Economia” – tenuto dal Prof. Mahougnon Venance Sinsin dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, un workshop di economia finanziaria condotto dalla Prof.ssa Chiwele Kasongo dell'Università Europea di Firenze, e un dialogo sull'arte afrodiscendente in Italia con gli esperti Mistura Allison e Justin Randolph Thompson di Recovery Plan Firenze.

Gli studenti, una ventina circa, sono stati seguiti quotidianamente dalla Prof.ssa Assita Kone, esperta finanziaria presso la Commissione Europea, che ha introdotto il Mogoya Business Model Canvas. Questo strumento, ispirato alla filosofia africana e adattato alle sfide della digitalizzazione e della sostenibilità, ha stimolato i partecipanti a sviluppare idee imprenditoriali innovative. Al termine del campus, gli studenti hanno presentato progetti competitivi e sostenibili, frutto del lavoro svolto durante la settimana.

KENYA

Professione perpetua e diaconato di Samuel Ngugi Mwangi

Il 23 agosto, nella cappella della casa provinciale di Nairobi, lo scolastico Samuel Ngugi Mwangi ha fatto la sua professione religiosa perpetua davanti a padre Andrew Wanjohi, superiore provinciale dei missionari comboniani in Kenya. Il giorno seguente è stato ordinato diacono, assieme ad altri scolastici della Congregazione di San Patrizio, nella parrocchia di Utawala, uno dei sobborghi periferici della capitale Nairobi.

A presiedere la celebrazione è stato chiamato il vescovo Rodrigo Mejia Saldarriaga, vicario apostolico emerito di Soddo, Etiopia, molto noto e rispettato in Kenya. Il punto focale della sua omelia ha colpito profondamente sia i nove candidati che l'intera assemblea, composta da gente proveniente da ogni parte del paese.

Scandendo le sue parole e rivolgendosi direttamente ai neo-diaconi, Mons. Rodrigo ha detto: «Il vostro diaconato, che è una chiamata al servizio, non è una fase di transizione del vostro ministero, bensì un aspetto fondamentale che dovrà durare tutta la vostra vita: dovrete essere sempre servitori».

Padre Wanjohi non ha mancato di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato all'evento, notando come la loro massiccia presenza avesse reso la cerimonia un vero successo. Poi, rivolgendosi a Samuel, gli ha rivelato il luogo del primo incarico di servizio: la missione di Amakuriat, nel distretto del West Pokot, nella diocesi di Kitale, Kenya. Ha spiegato: «Questo segna l'inizio del tuo ministero, e potrai iniziare ad applicare il ruolo che oggi ti è stato assegnato per sempre: servire la gente di

Amakuriat. Questo, del resto, è l'impegno che il nostro Istituto ha assunto dal suo nascere: raggiungere e fare causa comune con i gruppi meno fortunati del mondo». (*Padre Christopher Silwembe, mccj*)

MÉXICO

Assemblea provinciale

Dal 20 al 22 agosto, nella casa provinciale di Xochimilco, si è celebrata l'Assemblea provinciale, con la partecipazione di circa 40 confratelli, con una età compresa tra i 28 e gli 88 anni. Durante la settimana precedente, numerosi confratelli, sempre nella stessa sede, avevano partecipato a un corso di esercizi spirituali guidati da padre Jorge Ochoa, comboniano messicano impegnato negli Stati Uniti.

La prima giornata dell'assemblea è stata dedicata alla formazione permanente. Il tema è stato apprezzato da tutti: "La salute integrale del missionario". La teologa e psicopedagogista Wanda Marissa Rodriguez ci ha aiutato a comprendere meglio l'importanza della "cultura della cura di sé" a livello di corpo, mente e spirito. Godere di una buona salute a livello fisico, di emozioni (mente e spirito) e di comunità è fondamentale per una vita felice e un ministero esercitato nella gioia.

La prima giornata si è conclusa con l'Eucaristia presieduta da Mons. Andrés Vargas Peña, vescovo di Xochimilco, che, come è sua abitudine, ha accettato di condividere un momento con noi. Gli siamo molto grati per l'affetto che nutre nei nostri confronti. Nell'omelia, ha parlato di San Bernardo Abate (era la memoria liturgica) e di San Daniele Comboni, sottolineando in loro la passione che si traduceva in azione. Ci ha invitato a lavorare sempre in comunione, sia con le culture che con le Chiese locali. Citando il *Documento di Aparecida*, il vescovo ha insistito sul fatto che «la comunione è missionaria e non c'è missione senza comunione».

La mattinata seguente, animata dall'economista provinciale e dal segretario dell'economia, è stata dedicata alla riflessione sulla situazione economica della provincia. Nel pomeriggio, invece, si è discusso sul *Piano sessennale* elaborato nell'assemblea dello scorso anno, chiedendoci in che modo lo si sta attuando, sia a livello personale che di segretariato. Dopo cena, c'è stato un momento di gioiosa convivialità fraterna.

Durante il terzo giorno si sono esaminate e discusse le proposte emerse dalla riflessione sul Piano sessennale compiuta dai diversi settori. Il Consiglio provinciale, spaziando su tutti gli aspetti della vita della Provincia, ha condiviso la sua opinione sul progresso sia della Provincia stessa che del Piano sessennale.

L'assemblea si è conclusa con una messa di ringraziamento presieduta dal superiore provinciale, padre Rafael Güitrón, durante la quale è stato celebrato il rito di benedizione e di invio di alcuni partenti per la missione dopo una vacanza in famiglia e di un piccolo gruppo di seminaristi che si apprestano a entrare nel seminario di Sahuayo. (*Padre Ismael Piñón, mccj*)

PERU

Nuova sede dello scolasticato di Lima

L'8 giugno 2024 abbiamo avuto la gioia di celebrare la festa del Sacro Cuore come Famiglia comboniana assieme ai nostri parrocchiani di Chorrillos e alla comunità dello scolasticato di Lima. Abbiamo avuto anche la benedizione e l'inaugurazione della nuova sede dello scolasticato "Santa Rosa de Lima", potendo condividere questa gioia nella fraternità e con tanti amici che ci motivano a crescere nel nostro processo formativo con la loro vicinanza, familiarità e solidarietà.

La solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta da padre Mitchell Sandoval Nelson Edgar, superiore provinciale, accompagnato dai comboniani delle comunità di Lima. La celebrazione è stata preceduta da alcune iniziative di animazione, fra cui una conferenza di padre Pedro Andrés Miguel, che ha sottolineato la bellezza di vivere tutti insieme la comunità come un unico cuore "che accoglie e invia".

Sono stati momenti molto belli, venati anche di una certa nostalgia per il trasferimento dalla nostra vecchia sede – di oltre quarant'anni – dello Scolasticato, dove sono passati tanti missionari che hanno lasciato la loro impronta positiva.

Ora, noi quindici scolastici con i formatori cominciamo una nuova tappa nella nuova casa, dove continueremo la nostra esperienza formativa e comunitaria sempre uniti dal sogno del nostro fondatore Daniele Comboni: dare mille vite per la missione. (*Scolastico Yeison Morales, mccj*)

PROVINCIA DE CENTRO AMÉRICA – COSTA RICA

La CAM compie 30 anni

Esattamente 30 anni or sono, il 15 agosto 1994, i missionari comboniani, già presenti in Costa Rica dal 1979, inaugurarono la nuova Casa di Animazione Missionaria (CAM), dedicata a Daniele Comboni e situata sul Paseo Colón, una delle strade principali e più belle della città di San José. L'idea di animazione missionaria di una Chiesa locale era una novità nell'arcidiocesi di San José, quando il nostro Istituto vi arrivò. Essa, però,

era parte integrante – irrinunciabile, quindi – del nostro stile di missione, e s'incominciò subito a tradurla nella pratica con l'acquisto di un ufficio preso in affitto nella capitale. Da allora, che una Chiesa locale debba essere di per sé "missionaria", con orizzonti vasti come il mondo, non è più un'idea peregrina, inusitata, se non addirittura stravagante, bensì compresa e accolta. Per arrivare a questo, è innegabile che l'apertura della CAM abbia giocato un ruolo non secondario. Ecco perché è nata l'idea di "celebrarne" l'anniversario.

I festeggiamenti sono iniziati il 12 agosto, con un folto gruppo di missionari comboniani recatisi ai piedi della "Negrita", patrona del Costa Rica, nella Cattedrale di Cartago, per una solenne Eucaristia. Padre Carlos Humberto, superiore della comunità della CAM, ha così spiegato questa scelta: «Ci siamo messi sotto la protezione della nostra Madre celeste e siamo andati in pellegrinaggio ai suoi piedi per rafforzare la nostra testimonianza di comunione missionaria in Costa Rica e quella di tutta la Famiglia comboniana».

La domenica successiva, 18 agosto, la festa è proseguita con la celebrazione dell'Eucaristia di ringraziamento, presieduta dal vescovo ausiliare di San José de Costa Rica, mons. Daniel Francisco Blanco Méndez, presso il Santuario Nazionale "Dulce Nombre de Jesús". Alla celebrazione sono stati presenti mons. Vittorino Girardi, mcccj, numerosi missionari e suore comboniane, alcuni Laici Comboniani (LMC), come pure un buon numero di amici e benefattori.

Tra gli altri eventi, molto significativa è stata l'inaugurazione di una mostra di oltre trenta pannelli sulla vita di Comboni e dei missionari comboniani nel mondo. Padre Carlos ha detto: «Questa mostra, non solo ha spiegato il perché di queste celebrazioni, ma anche servirà a far conoscere nelle parrocchie la nostra opera nel mondo. Così, abbiamo reso grazie a Dio per i 30 anni della CAM, per i 45 anni di presenza comboniana in Costa Rica, e per i frutti che il nostro servizio missionario ha prodotto».

Ha poi aggiunto: «La comunità della CAM ha molto lavorato per celebrare questo anniversario e la vogliamo ringraziare. Ma il nostro grazie va anche a tutti i missionari comboniani che hanno lavorato con zelo nella CAM, a tutti i benefattori, amici e gruppi locali che hanno collaborato con noi durante questi ultimi 30 anni».

Con un briciolo di sano orgoglio, ha concluso: «Le celebrazioni hanno dimostrato, ancora una volta, che il carisma comboniano appartiene a tutta la Chiesa e che la sua "novità" continua a "contagiare" tutti».

SOUTH AFRICA

Professione perpetua e diaconato di Emmanuel Likonye

Il 16 agosto 2024, nella parrocchia di Maria Assunta, ad Acornhoek, nella diocesi di Witbank, c'è stata la professione religiosa perpetua di Emmanuel Likonye, originario di Chiradzulu (Malawi), attualmente impegnato nel suo servizio missionario in questa parrocchia. La cerimonia è stata presieduta da padre John Baptist Opargiw, superiore provinciale, che ha ricevuto i voti a nome del superiore generale, alla presenza di alcuni confratelli, suore e parrochiani.

Durante l'omelia, padre Opargiw ha parlato della consacrazione religiosa come «un gesto gratuito e immeritato dell'amore di Dio, un dono prezioso simile a un "tesoro in un vaso di argilla"». Dopo aver ricordato l'importanza di rinnovare quotidianamente il proprio "sì" a Dio, ha paragonato la chiamata di Emmanuel a quella ricevuta da figure bibliche quali Abramo, Mosè, Pietro e Paolo, o da San Daniele Comboni. La professione perpetua è «un invito a offrire a Dio ciò che di meglio possiamo, un sacrificio vivente, puro e incontaminato... È una questione d'amore: l'amore per Dio e per il prossimo ci aiuta a vivere la *castità* come dono totale di sé, l'*obbedienza* come riconoscimento del primato della volontà di Dio sulla mia e del bene comune sui miei personali interessi, e la *poverà* come distacco dai beni materiali e radicale dipendenza da Dio e dalla comunità».

Al termine della messa, tutti i presenti hanno partecipato a un pasto preparato dalla comunità comboniana di Acornhoek.

Il 18 agosto, domenica, nella stessa parrocchia, si è celebrata l'ordinazione diaconale di Emmanuel, per le mani del vescovo di Witbank, Mons. Thaddaeus Xolelo Kumalo, con la partecipazione di numerosi sacerdoti comboniani e diocesani, religiosi e religiose, e un gran numero di parrochiani, che hanno reso la celebrazione vibrante, partecipata e abbellita da danze liturgiche al ritmo delle melodie Xitsonga.

Il nuovo diacono ha ringraziato tutte le persone che lo hanno accompagnato e guidato nel suo percorso formativo. Padre Opargiw l'ha incoraggiato «a praticare ciò che predica» e ad accogliere il dono dell'ordinazione diaconale con «autorità senza pretese e disciplina spirituale». Padre José Luis Román Medina, superiore della comunità di Acornhoek, lo ha esortato a inserirsi sempre più nella vita e nel programma pastorale della comunità.

Mons. Kumalo si è detto felice di poter ordinare diacono Emmanuel, chiamandolo scherzosamente "Zaccheo" per la sua bassa statura. Poi, citando un proverbio africano, ha esortato tutti a non essere come le rane, che si sentono a loro agio sia sulla terra che nell'acqua, bensì come

pesci, consci che la loro vita e sicurezza sono intrinsecamente legate all'acqua. Fuori metafora, ha spiegato: «La posta in gioco è smettere di vivere in due mondi, ma concentrarsi su Cristo, come opzione fondamentale della nostra vita».

La cerimonia si è conclusa con un pranzo per tutti i presenti. È stata una vera esperienza di Chiesa come Famiglia di Dio, grazie alla partecipazione di rappresentanti delle comunità bianche e indiane, frammiste alla maggioranza nera, rimaste presenti per tutta la durata dell'evento. (*Padri John Baptist Keraryo Opargiw e Robert Ndungu, mccj*)

IN PACE CHRISTI

Padre Gabriele Perobelli (14.03.1946 – 27.04.2024)

Sabato 4 maggio, la comunità di Volon, frazione del comune di Zevio (Verona) dove Gabriele era nato, si è ritrovata la sera per una messa di suffragio e memoria del "suo" missionario, morto otto giorni prima in terra d'Africa.

All'eucaristia erano presenti il fratello Luciano, i nipoti e altri parenti, così come tanti fedeli il cui canto è stato sostenuto dal coro parrocchiale particolarmente "entusiasta" che ha dato un tocco di gioia pasquale a tutta la celebrazione. Una festa semplice ma autentica per dire grazie al Signore per un compaesano fedele fino alla morte all'annuncio del Vangelo di Gesù ai fratelli e sorelle centrafricani ai quali ha dato il meglio di sé per più di 40 anni.

Nato a Volon, frazione di Zevio, il 14 marzo 1946, Gabriele si trasferisce con i genitori a Colognola, dove, negli anni, i suoi parenti lo aspettano ogni volta che rientra dal Centrafrica.

Entra in noviziato a Gozzano ed emette i primi voti il 9 settembre 1967. Per lo scolasticato va a Venegono e Rebbio; emette i voti perpetui il 9 settembre 1970. Viene ordinato sacerdote il 27 marzo 1971 a Volon, da mons. Maffeo Ducoli. Padre Gabriele consacra i suoi primi anni di missione, come formatore, ai ragazzi candidati nel seminario comboniano di Rebbio (Como).

Viene poi destinato al Centrafrica e lui ne è felice. La prima presenza comboniana in Centrafrica (territorio che all'origine faceva parte del vicariato apostolico dell'Africa centrale, affidato a Comboni) risale al 1966, quando il primo gruppo di missionari arriva nella parte sudorientale del paese, nella diocesi di Bangassou (a 750 km dalla capitale Bangui) per portare aiuto ad alcune decine di migliaia di profughi sudsudanesi, in maggioranza *azande*. Nel 1972 quei profughi rientrano a casa loro, ma ai

comboniani è chiesto dalla Chiesa locale di rimanere, aumentando la loro presenza.

A settembre 1977 padre Gabriele è a Parigi per lo studio della lingua francese (ufficiale, con il *sango*, in Rca) e nell'agosto dell'anno seguente è già nella missione di Zemio, dove rimane fino al 1985.

Dopo un servizio nel seminario comboniano di Thiene (Vicenza) e nella rettoria adiacente (1985-90), Gabriele ritorna in Rca, questa volta a Boda (diocesi di M'Baiki). È poi padre spirituale nel seminario maggiore a Bangui e quindi parroco della Madonna di Fatima, al KM5, una delle "parrocchie pilota" della capitale.

«Qui – racconta – sono rimasto 16 anni, fino al 2014, e ne ho viste tante: ammutinamenti dei soldati, guerre, sparatorie, colpi di cannone. Di grandi difficoltà ne ho vissute, però, in tutto questo, io ci sono ancora. Qualcuno mi ha fatto evitare anche le pallottole e ne conservo una per ricordo. Qui ho trovato la mia vera vocazione di missionario, perché le persone che ho incontrato in Centrafrica contano sulla Chiesa che è sempre presente con i suoi sacerdoti, le sue suore, i volontari. È il Signore che si fa presente attraverso di noi».

In occasione della festa patronale (13 maggio), ricorda ai fedeli il messaggio della Vergine ai pastorelli portoghesi: «Pregate, pregate incessantemente il rosario per la fine della guerra e quindi per la pace nel mondo». Sono gli anni in cui continui attacchi armati e la guerriglia mettono in ginocchio la popolazione stremata da indicibili sofferenze.

La parrocchia, nel 2013, arriva a ospitare fino a 4mila sfollati, cristiani e musulmani alla ricerca di un luogo sicuro, protetto dai continui disordini provocati da fazioni in contrasto. Ma un assalto a fine maggio 2014 provoca la morte di una ventina di persone riunite in chiesa a pregare. Tutti i missionari decidono di rimanere: non è il momento di abbandonare un popolo nella disperazione.

Successivamente padre Gabriele opera a Fondo, Haoussa, Kina, Boy-Rabe, Gbangou e Damala.

Gabriele è molto legato alla famiglia del fratello Luciano e ai parenti, così come alle comunità che lo hanno visto crescere, in particolare Volon, Stra' e Colognola ai Colli nell'est veronese. Vi si intrattiene volentieri nei mesi che lo vedono rientrare dalla Rca per periodi di vacanza ben meritati.

In occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio, domenica 5 settembre 2021, la comunità parrocchiale dei santi Fermo e Rustico, a Colognola ai Colli, guidata da don Marco Preato, si stringe attorno a padre Gabriele per lodare e ringraziare il Signore. All'eucaristia prendono parte, tra i fedeli

accorsi, tre suore comboniane che hanno lavorato in Rca e che hanno animato la liturgia con alcune tipiche danze africane.

Nella sua omelia, padre Gabriele parla del “suo” Centrafrica, dove vive la missione con la dedizione e l’entusiasmo del primo giorno: «Questo povero paese – dice – di cui il mondo si ricorda soltanto quando ci sono tanti morti, è classificato agli ultimi posti nel mondo per la sua economia al collasso. È però ai primi posti per la sua gente: tante persone di buona volontà frenate da povertà e miseria, ma ricche nel donare e solidarizzare con i più poveri di loro».

Grazie, Signore, per averci fatto dono di un missionario del “tipo” voluto da san Daniele Comboni. (Da *Azione Missionaria*, n. 6 - Giugno 2024)

Padre Silvestro (“Silvio”) Zanardi (28.12.1940 – 5.6.2024)

Silvestro nasce a Brembilla, provincia di Bergamo, il 28 dicembre 1940, ultimo figlio di Angelo e Angela Giovanna Previtali. Già da piccolo, va ripetendo il desiderio di diventare sacerdote, ma il papà è contrario a che entri troppo presto in seminario.

Il 12 luglio 1956, Silvio e il ventiduenne fratello Carlo – alla guida della macchina di famiglia – sono coinvolti in un drammatico incidente stradale. Silvio se la cava con alcune ferite; il fratello, invece, muore all’istante. La morte del fratello è per Silvio un evento oltremodo traumatico che richiederà un lungo tempo di elaborazione del dolore. Nello stesso tempo, egli legge nel drammatico evento un preciso invito a decidere una volta per sempre di realizzare il suo desiderio di diventare sacerdote.

Il 4 ottobre 1956, Silvio entra nel Collegio Vescovile Sant’Alessandro a Bergamo, per il biennio di ginnasio, dove confida a compagni e insegnanti, per lo più sacerdoti, che il suo vero desiderio è di diventare sacerdote missionario, affrettandosi ad aggiungere “comboniano”.

Il 20 settembre 1962, Silvio arriva al noviziato di Firenze e il 9 settembre 1964, emette i primi voti religiosi.

Un mese dopo, entra nello scolasticato di Venegono. Il 9 settembre 1966, fa la professione religiosa perpetua nelle mani di padre Giuseppe Gusmini, superiore della Regione di Milano. Approfittando della possibilità di assumere un secondo nome “religioso”, sceglie Carlo, per ricordare il fratello morto. Il 28 giugno 1967, il vescovo Clemente Gaddi, nella cattedrale di Bergamo, lo ordina sacerdote.

Padre Silvio chiede di poter partire subito per la missione, ma i superiori hanno già deciso il suo primo servizio all’Istituto: economo dello scolasticato di Venegono e “propagandista” (oggi diremmo “addetto all’animazione missionaria”) nell’allora Regione comboniana di Milano. A Venegono rimane tre anni.

Il 27 giugno 1970, viene destinato alla Delegazione del Burundi. Nel luglio 1971 arriva a Bujumbura, la capitale, dove si iscrive a un corso di kirundi, la lingua locale. Terminato il corso, è assegnato alla missione di Butara. Silvio si butta a capofitto nel lavoro missionario.

Nel 1974, padre Silvio si sposta alla missione di Mabayi, nell'estremo nord-ovest del paese: si inserisce subito e bene nella comunità. A settembre 1976, padre Silvio è assegnato alla missione di Chibitoke.

A novembre, il colonnello Jean-Baptiste Bagaza orchestra un colpo di stato e depone Michombero. La situazione nel paese è molto critica. Ci sono tensioni anche tra i missionari comboniani e i rispettivi vescovi (tutti tutsi), ritenuti poco "profetici" nei confronti della leadership tutsi e poco propensi ad alzare la voce in difesa degli hutu. Alcuni giorni dopo la Pasqua del 1977, un decreto del ministero degli interni espelle tutti i missionari comboniani come "persone non grate". Il motivo è chiaro: le autorità politiche non accettano che tutto il loro lavoro vada a favore della popolazione hutu, che costituisce la maggioranza assoluta nelle zone da essi evangelizzate.

In pochi giorni concitati, i comboniani preparano il loro esodo: lasciano in Burundi quanto hanno. All'alba del 20 aprile 1977, atterrano a Fiumicino, ma il loro cuore è rimasto laggiù.

Qualche mese dopo, padre Silvio è assegnato alla Delegazione del Malawi; arriva a Lusaka nel luglio 1979, ed è subito destinato alla missione di Vubwi per l'apprendimento della lingua locale. Alcuni mesi dopo, si sposta a Chadiza, dove rimane fino a giugno 1987. Nel 1983 è nominato membro del Segretariato provinciale dell'economia e, per un paio d'anni, è anche vice-economista provinciale.

A luglio 1987, d'accordo con i superiori, inizia una permanenza di un intero anno a Leeds, in Inghilterra, impegnato nel ministero di animazione missionaria, nella speranza anche di trovare amici e sostenitori pronti ad aiutare le varie iniziative di promozione umana nella provincia del Malawi-Zambia. Dopo un breve periodo di vacanze in famiglia, a luglio 1988 è di ritorno in missione, ma destinato alla parrocchia di Phalombe, nella diocesi di Blantyre, in Malawi.

Nel luglio 1993, è assegnato a Lirangwe (Malawi) come parroco. Ci rimane fino alla metà del 1999, quando è invitato a spostarsi a Chipata. A marzo 2001, rientra in Italia per un periodo di vacanze, che si prolunga fino a novembre per motivi di salute.

Quando ritorna, il superiore provinciale, padre Luigi Casagrande, lo vuole a Lilongwe, capitale del Malawi, come superiore della sede provinciale. Ci rimane fino ad aprile 2012, impegnato soprattutto nella parrocchia di Msamba stata affidata alla comunità della sede provinciale.

Il 15 luglio, l'arcivescovo di Lilongwe, mons. Tarcisius Gervazio Ziyaye, celebra il suo 25° di episcopato, ma vuole che padre Silvio si unisca a lui e ad altri 7 vescovi malawiani per celebrare insieme i due importanti anniversari. A dare lustro alla cerimonia, c'è anche il presidente della nazione, Peter Mutarika.

Nel settembre 2022, partecipa, a Roma, al Corso per Anziani offerto dal Centro di formazione permanente, ma a dicembre è di ritorno a Lilongwe, pronto a gettarsi nelle pianificate iniziative per le celebrazioni del 50° anniversario della presenza dei comboniani in Malawi. Dovunque c'è una celebrazione, padre Silvio non può mancare: è l'"anziano" dei comboniani in provincia e la gente lo conosce, lo ama e lo vuole vedere.

Padre Silvio ha ancora progetti da portare a termine. Scrive ai familiari e amici: «Nella mia storia di missione ho costruito 18 chiese in altrettanti villaggi. Per non parlare di scuole e scuiolette, di cui ho perso il numero. Se il Signore mi mantiene la salute e la grinta, voglio costruirne altre».

Il 2024 lo vede ancora impegnato a Nkukwa, un piccolo villaggio rurale alla periferia di Lilongwe, dove sta portando a termine la sua "ultimissima" chiesa e dando inizio alla costruzione della sua "ultimissima" scuioletta.

Non vedrà la chiesa del tutto finita, perché, la settimana dopo Pasqua, per la prima volta, confida ai confratelli della comunità di avere dei dolori alla pancia. A maggio è in Italia, al CAA di Brescia, ma subito dopo viene portato al Servizio di Emergenza degli Ospedali Civili della città, dove gli viene diagnosticato un tumore già metastatizzato.

A fine maggio, padre Silvio è trasferito al Centro "Fr. Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano (Verona) dove si spegne il 5 giugno. Il giorno 6, si celebrano i funerali nella cappella del Centro.

Il giorno dopo, come ha esplicitamente chiesto padre Silvio, la salma è portata a Brembilla ed esposta nella cripta della chiesa parrocchiale, perché i compaesani possano venire a salutare il loro amato missionario. Una cerimonia funebre è celebrata sabato pomeriggio, in una chiesa gremita all'inverosimile. Infine, padre Silvio è deposto nella cappella dei sacerdoti del paese. (*Padre Franco Moretti, mcccj*)

Padre José Luciano Campoverde Vicuña (29.08.1971 – 05.06.2024)

José Luciano Campoverde Vicuña nasce il 29 agosto 1971 a Biblián, diocesi di Azogues (Ecuador), da César Ariolfo ed Emma Irene Vicuña. Il neonato è gravemente prematuro e papà e mamma si affrettano a portarlo in parrocchia per il battesimo. Il vecchio parroco li rasserena: «Di certo non morirà... crescerà e diventerà quello che suo padre non è riuscito ad essere: un prete». Il padre di Luciano, infatti, da giovane era stato

per numerosi anni nel seminario dei Redentoristi, ma aveva finito con lo scegliere la strada del matrimonio.

Con il tempo, il piccolo Luciano si riprende, recupera peso e salute, e assorbe, come per osmosi, l'atmosfera di autentica e profonda fede cristiana creata dei genitori.

Quando inizia le scuole elementari, Luciano si dimostra molto attivo e intelligente. Frequenta il catechismo con regolarità ed entusiasmo sia per la prima comunione, che riceve in parrocchia, sia per la cresima, che il vescovo gli amministra nella cattedrale di Azogues, nel maggio 1972. È un bambino che sa farsi voler bene, e sia a scuola che in parrocchia è benvoluto da tutti.

Quando sta per entrare nella scuola secondaria, un sacerdote salesiano spagnolo che sta costruendo un seminario vicino a Biblián gli dice che sarà lui, Luciano, il primo seminarista a entrarvi. Luciano è felice e terminate le secondarie, torna con il papà dal prete: «Eccomi pronto ad entrare». Ma il salesiano lo raggela: «Questo è un seminario per scolastici, gli ultimi corsi di preparazione». Dopo qualche anno, riprende la ricerca: torna dai salesiani, contatta i redentoristi, e incontra anche i missionari comboniani. Questi ultimi lo accolgono, così entra nel postulato di Quito per gli studi di filosofia. Il 10 ottobre 2005 – ha ormai 34 anni – inizia il noviziato a Huánuco, in Perù. Il 5 maggio 2007, emette i primi voti religiosi e nell'agosto dello stesso anno è nello scolasticato internazionale di São Paulo, pronto ad affrontare gli studi di teologia.

Il 26 aprile 2012, Luciano fa la professione religiosa perpetua nella cappella della comunità di Carcelén, dove è stato invitato a rappresentare lo scolasticato durante l'Assemblea provinciale. Il 17 giugno, diventa diacono e il 20 ottobre, Domenica Missionaria Mondiale, è ordinato sacerdote a Biblián, suo paese natale, dal vescovo di Azogues, Mons. Carlos Anibal Altamirano Argüello.

Padre Luciano vorrebbe partire per la missione ma è destinato alla sua provincia di origine, incaricato dell'animazione missionaria.

Nel novembre 2016, riceve una lettera dal superiore generale, padre Tesfaye Tadesse, con la splendida notizia della sua destinazione alla Provincia del Brasile, a partire dal 1° gennaio 2017.

La gioia di padre Luciano è indescrivibile. Ma, quasi subito, la sua gioia viene messa a dura prova da una situazione di salute precaria che si prolunga per oltre un anno. Viene quindi destinato di nuovo alla provincia dell'Ecuador. Assegnato alla sede provinciale di Quito, padre Luciano assume il servizio della procura provinciale, dando così una mano all'economista provinciale, padre Giorgio Dorin. È sempre a disposizione per qualsiasi servizio richiesto.

Dal 1° gennaio 2020 fino al dicembre 2022, padre Luciano è consigliere provinciale. A luglio 2020, è nominato coordinatore provinciale della Commissione “Giustizia, Pace e Integrità del Creato”. Nell’ottobre 2020, è destinato alla parrocchia di El Carmen, nella diocesi di Portovejo, assegnato al ministero parrocchiale e all’animazione di gruppi giovanili. Non vi rimane molto.

Poco dopo la metà di luglio 2021, padre Luciano sta tornando dall’agenzia di viaggi dove è stato per l’acquisto di un paio di biglietti aerei. La casa provinciale è a pochi minuti di cammino. A un certo punto, incespica su un marciapiede un po’ dissestato, cade e si frattura il braccio sinistro. Una semplice caduta, quasi banale, di certo senza gravi conseguenze. Viene portato in ospedale perché il braccio venga ingessato. Ma i raggi rivelano un tumore osseo in stato molto avanzato. I medici gli dicono che gli rimangono quattro mesi di vita. Padre Luciano lascia la comunità di El Carmen e si sposta alla casa provinciale per poter iniziare le sedute di chemioterapia presso il vicino ospedale.

Intanto, continua a fare quello che ha sempre fatto: servire dove c’è bisogno di aiuto. È talmente motivato nel suo essere a disposizione di tutti che il 1° gennaio 2023 è rieletto consigliere provinciale. Immensa è la stima che i confratelli hanno di lui.

I quattro mesi di vita diagnosticati si tramutano in tre anni vissuti nella più totale serenità. Il 5 giugno 2024, padre Luciano muore, all’età di 52 anni, circondato dall’affetto e dalle cure dei confratelli. (*Padre Alcides Costa, mccj e padre Franco Moretti, mccj*)

Fratel Manfred Bellinger (08.06.1958 – 05.07.2024)

Fratel Manfred nasce l’8 giugno 1958 a Wasseralfingen, nel Baden-Württemberg, diocesi di Rottenburg-Stuttgart. Dopo la scuola secondaria, svolge un apprendistato di tre anni e mezzo come elettricista industriale a Wasseralfingen, che completa con l’ottenimento di un attestato di qualifica professionale. Trova subito un impiego, ma dopo un anno decide di svolgere 12 mesi di servizio civile presso la lavanderia dell’ospedale di Aalen.

È in questo periodo che Manfred inizia ad approfondire la sua vita di fede e, gradualmente, giunge a capire che vuole spendere la sua vita al servizio di Dio e della Chiesa. Ne parla più volte con il parroco, che lo indirizza ai missionari comboniani, che hanno un Centro di formazione per i fratelli a Ellwangen, sulla collina di Josefstal. La casa e la comunità piacciono subito al giovane Manfred. Il 15 maggio 1978 vi entra come postulante e continua la sua formazione professionale nel settore elettrico.

Il 10 ottobre 1979, Manfred inizia il noviziato a Mellatz, dove emette i primi voti temporanei il 9 giugno 1981, ed entra nel periodo dello scolasticato, ultima fase della sua formazione. Si iscrive a un corso di due anni di

formazione professionale presso l'istituto tecnico di Tettnang, dove si specializza in elettricità e impiantistica, ottenendo un master che lo abilita all'insegnamento. Nel luglio 1983, si reca in Inghilterra, a Rickmansworth, dove i comboniani hanno da poco assunto la gestione di una parrocchia, e si iscrive a un college per il perfezionamento della lingua inglese. A fine giugno 1984, conclude con successo il corso di lingua.

Dopo una breve vacanza in famiglia, Manfred è destinato al Centro Internazionale dei Fratelli (CIC) di Gilgil, in Kenya, per completare con un biennio di studio e pratica il suo periodo di scolarità. Qui, l'11 maggio 1986, emette i voti perpetui. È destinato all'insegnamento e alla formazione degli apprendisti del Villaggio Politecnico. Viene nominato responsabile del dipartimento di elettricità. Ci rimarrà per ben nove anni, amato e stimato dagli studenti, dagli istruttori e dalla gente.

Manfred ha un bel modo di trattare con gli apprendisti e i dipendenti. Ed essendo un appassionato del pallone, nei fine settimana organizza partite di calcio. Spesso fa escursioni con il gruppo dei giovani studenti cristiani (YCS), con la Bibbia nello zaino. La domenica celebra "liturgie domenicali della parola senza sacerdote" con gli studenti in diverse scuole.

Nel 1995 rientra in patria, assegnato alla comunità di Graz (Austria) come responsabile della manutenzione della casa e dei terreni agricoli. Dedicata, tuttavia, la maggior parte del suo tempo alla Afrikahaus, un edificio costruito per l'accoglienza e promozione di studenti e rifugiati. A suo tempo, in collaborazione con la Caritas, viene fondata "L'Associazione Afrikahaus Daniel Comboni per la promozione di studenti e rifugiati provenienti dall'Africa". Nella casa viene offerto alloggio fino a quando i rifugiati non abbiano ottenuto un permesso di soggiorno in Austria.

Fratel Manfred si prende cura dei rifugiati come una madre e li aiuta nelle non sempre semplici relazioni che hanno con la polizia. Per loro inizia anche corsi di lingua tedesca, ma presto si vede costretto ad assumere un'insegnante in pensione per questo compito. E naturalmente... organizza molti tornei di calcio.

Il 30 settembre 2001, fratel Manfred è a Germiston, in Sudafrica, per l'Anno comboniano di formazione permanente. Dopo il corso, riceve una nuova destinazione: la provincia comboniana del Mozambico. Subito dopo si reca in Portogallo per imparare il portoghese. Nel dicembre 2002 è in Mozambico. Qui trascorrerà due periodi: dal 2002 al 2014 e dal 2020 fino alla fine della sua vita.

A Carapira, i missionari gestivano una scuola tecnica con internato annesso e fratel Manfred ne assume la responsabilità generale e l'amministrazione. Nel 2014, interrompe questo servizio per assumere la direzione del Centro per confratelli anziani e malati di Ellwangen. È il momento degli arrivi di folte gruppi di migranti: migliaia di rifugiati riempiono

l'ex caserma della NATO, alla periferia della città, che diventa un centro di prima accoglienza (LEA). Fratel Manfred è subito pronto ad aiutare. Nel 2020, può tornare alla scuola professionale di Carapira come insegnante e formatore. La scuola è ormai diventata un istituto, ha avuto un bel miglioramento del livello di formazione. È stata anche approvata una classe per elettricisti industriali. Il numero degli studenti è salito a 200. Ora frequentano l'istituto anche un gruppo di ragazze e una trentina di musulmani.

Il 2024 è l'anno del 60° anniversario di fondazione della scuola (creata il 25 settembre 1964). Fratel Manfred è impaziente di ricevere la visita di ex studenti, di sentire le loro esperienze e di come la loro vita è cambiata grazie alla formazione ricevuta. I festeggiamenti ufficiali sono fissati per la fine di settembre. A inizio marzo, anticipa le vacanze in patria. Per alcune settimane si riposa, poi inizia una lunga serie di conferenze e incontri con gruppi missionari ai quali presenta i suoi progetti e chiede sponsorizzazioni.

Ha in tasca il biglietto per il volo aereo di ritorno, fissato per il 5 luglio. La sera del 4 luglio, il gruppo *Freundeskreis Matany* ("Gli amici di Matany") della città di Aalen organizza una "serata con barbecue all'aperto" per i missionari della comunità di Ellwangen. Vi partecipa anche fratel Manfred per poter incontrare i confratelli, gli impiegati dei vari uffici e un buon numero di amici. Alla fine della festa, abbraccia e saluta tutti, e a tutti dice di essere felice: «Domani vedrò i miei studenti. Che bello!».

Non si ferma a Ellwangen, ma si reca a Wasseralfingen, a casa del fratello Helmut che si è offerto di portarlo la mattina dopo all'aeroporto di Monaco di Baviera. Al mattino, all'ora stabilita, vedendo che non si è ancora alzato, Helmut bussa alla porta della stanza di Manfred. Nessuna risposta. Apre e lo trova morto sul letto. Sgomento e tristezza sono immensi in tutti. Nulla in lui che indicasse una morte prematura a 66 anni! La notizia raggiunge subito Carapira, dove confratelli e studenti sono profondamente rattristati. Pregano per lui. E poi parlano di lui, della sua capacità di farsi prossimo di chiunque, della bellezza di averlo avuto vicino, dell'ardente calore della sua carità, della gentilezza delle sue premure, delle sue ammirevoli capacità professionali... In tutti, la certezza che fratel Manfred continuerà a prendersi cura di loro, ora come loro intercesore presso Dio.

Da Gilgil giunge un breve messaggio. È di John Michael Muya, ex direttore del Villaggio Politecnico: «Che San Daniele Comboni accolga fratel Manfred in paradiso e lo accompagni alla presenza del Padre. E tu, nostro caro e umilissimo fratel Manfred, servitore fedele del popolo e dell'umanità, riposa in pace. Hai svolto bene il tuo ruolo di missionario di Cristo nel diffondere la Buona Novella alle genti. Le mie lacrime scorrono

senza controllo per la tua morte. Ma nel cuore provo una profonda gratitudine a Dio per aver incontrato e conosciuto. Sei stato davvero un grande missionario di Comboni!». (*Padre Alois Eder e altri confratelli*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Caesario Omona, di padre Idro Kenyi Denis (U); Leonardo, di padre Hector Peña Sánchez (M).

LA MADRE: Estefania, di padre Ruben Padilla Rocha (LP); Teresa, di padre Benedetto Giupponi (I).

IL FRATELLO: Giovanni, di frater Emilio Prevedello (†); Domenico, di padre Bruno Bordonali (I); Manuel, di frater João da Silva Ferreira e frater Bernardino da Silva Ferreira (P); Emilio, di padre Marillo Spagnolo (I); Mario Alberto, di padre Rodolfo Heriberto Valdez Ponce (M).

LA SORELLA: Giuseppina, di padre Fernando Zolli (I); Mariuccia, di padre Claudio Gasbarro (†); Sr. Anna Lucia, di mons. Camillo Ballin (†); Luz María, di padre Enrique Ibarra Hernández (M).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Mary Paul Lonergan, Sr. Elda Merlo, Sr. Rosalena Pagan Griso; Sr. Gianna Bianca Bertacco; Sr. Rosa Castelnuovo; Sr. Elena M. Meregalli; Sr. Lina Soso; Sr. M. Agnese Campagnolo.

LE MISSIONARIE SECOLARI COMBONIANE: Bordignon Silvana.



In San Pietro per la celebrazione di chiusura.

